



L'APPIA DIMENTICATA FORGOTTEN APPIA

Massimiliano Rendina* Francesco Iodice**

ABSTRACT - L'Appia, nata per collegare Roma e Capua, per una breve ma significativa sua parte è oggetto di ricerca. La completa incuria nel corso degli anni ha fatto dimenticare un suo tratto più o meno affiorante proprio là dove essa diveniva collegamento tra l'antica Capua e Casilinum. Il sistema urbano continuo, composto oggi sulle loro impronte storiche da Santa Maria Capua Vetere e Capua, non letto omogeneamente ha generato confusione anche tra i diversi studiosi attenti agli antichi luoghi campani. Rivisitato con lauree e laboratori di progettazione, sono state immaginate architetture in grado di favorirne la riscoperta e l'utilizzazione piuttosto che la mummificazione.

The Appia, born in 312 BC to connect Rome and Capua, for a brief but significant part is the paper's main topic. The complete lack of care over the years erased from memories its outgrowing area right where it became the connection between the ancient Capua and Casilinum, its harbor on the Volturno River. The continuous urban system, currently composed of their historical marks from Santa Maria Capua Vetere (formerly Capua Antica) and Capua (formerly Casilinum), generated confusion even for the most prominent academics of ancient Campania. Revised with some degree projects and design laboratories, the aim was to imagine architectures that could favor rediscovery and homogeneous use rather than mummification.

KEYWORDS: Appia antica, conservazione attiva, rigenerazione urbana.

Ancient Appia, active conservation, urban regeneration



Fig. 1 - Mappa tratta dal volume Appia di Paolo Rumiz.

Il tema di questa ricerca, sviluppato con molti esempi e soluzioni tanto in un lungo laboratorio di laurea che all'interno di laboratori del terzo anno di progettazione architettonica (Dipartimento di Architettura della Università Luigi Vanvitelli), vuole essere un chiaro suggerimento di come si possa fare per riappropriarsi di un pezzo di storia, se inesplorato per ragioni non del tutto note, attualizzandolo nell'uso quotidiano destinatogli. La modalità di rivolgersi al mondo degli studiosi delle scienze dell'architettura piuttosto che solo a quello di coloro che ne amministrano i paesaggi, mira al coinvolgimento di coloro i quali vivono le medesime passioni con professionalità scientifica, con cui poter avviare un percorso condiviso. Circa due anni fa, nell'Aprile del 2015, partiva il viaggio di Paolo Rumiz¹ sulle tracce dell'Appia Antica (Fig. 1). La prima grande strada costruita dai Romani e voluta da Appio Claudio il cieco, l'Appia, costruita a partire dal 312 a. C. e nata per collegare Roma e l'Antica Capua (l'attuale Santa Maria Capua Vetere), si è poi estesa, attraversando gli Appennini e interessando circa 600 km di percorso lineare, fino a raggiungere come ultima tappa la città di Brindisi (Fig. 2). Si valuta che attualmente la strada sia divenuta proprietà privata per circa l'85% della sua estensione. Templi e sepolcri che ne punteggiavano i margini, si ergono come strane scenografie, restando numerose volte anche inclusi in proprietà private (Fig. 3).

La nota "basolata", che disegnava la sua carreggiata, raramente riaffiora quando non sostituita da un nuovo tracciato oppure se non del tutto coperta dall'asfalto delle viabilità attuali o da capannoni, edifici e case di ogni dimensione e forma. Il boom edilizio del secondo dopoguerra e l'incuria degli ultimi anni hanno fatto il resto, generando le ferite più profonde. Dimenticare una traccia così pregevole della storia più antica e fondativa del nostro Paese è segno tangibile di una indifferenza che ostacola ingiustificatamente la messa al passo dell'archeologia con la contemporaneità, favorendo la proliferazione di quel tipo di edificazione storica legittimata dal mercato della casa e ancora ovunque in espansione irrefrenabile. Il problema non è certo solo l'abbandono fisico del bene o di beni inestimabili come questo, ma l'assenza di sensibilità critica anche in un mondo della cultura che non riesce a percepire quanto sia necessario e vitale per le forme in pressante evoluzione stilisti-

ca e tecnologica, trovare appigli e modalità nuove di confronto con un passato fin troppo mummificato e spesso del tutto dimenticato.

Interi centri storici e reperti architettonici, abbandonati a loro stessi e all'aggressione del peggiore spontaneismo edilizio, sono la cartina di tornasole di un'epoca che consente ancora la speculazione senza regole, lasciando che si utilizzi diffusamente quella stessa tecnica della cementificazione che poi si dice di condannare.

Obiettivi della ricerca - Al centro del progetto un lungo lavoro di ricerca sulle tracce del passato intese come materia prima su cui poter innestare, con caratteri di chiara contemporaneità, un nuovo futuro, capendo se mai fosse possibile, per antichissime ragioni di interdipendenza, un ricongiungimento tra la Capua degli ozi di Annibale e quella che è stata con Landolfo I capitale della Longobardia Minore (Fig. 4). Similitudine peraltro molto evidente, per la stessa mutua relazione, con Atene e il Pireo, suo porto principale nel sec. V a. C., tra loro collegate da una strada retta di poco più lunga della nostra e certamente interdipendenti fino ai nostri giorni (Fig. 5). L'intenzione progettuale, definita sin dall'inizio, è stata la creazione di un polo di connessioni, non solo fisiche, tra le due realtà urbane, in grado, con energia compositiva, di dare nuovo senso sia alla fruizione che alla fisionomia delle due entità in oggetto. L'occasione per poter sperimentare tale volontà è stata determinata dalla ricostruzione planimetrica, mediante foto aeree e studi sugli allineamenti di strade e parti edificate, di due brevi tratti di Appia Antica da noi fedelmente ricuciti lungo il suo asse originale nel tratto compreso tra i bastioni dell'odierna Capua e il suo confine verso Santa Maria C.V. (Capua antica), perché entrambi celati da una coltre continua di prati, frutteti ed asfalto, col primo completamente scomparso ed il secondo defilato dai percorsi carrabili e pedonali normalmente usati.

L'approccio metodologico utilizzato per ridare senso urbano alla regina viarum, immaginata in questi circa tre chilometri come scena di rinnovati contatti tra Capua e la Casilinum romana (Fig. 6), è di non averla voluta intendere un mero "reperto archeologico" solo per la sua plurimillennaria età e perché rivelatasi a noi come se lo fosse, ma piuttosto come un'occasione irrinunciabile per la sperimentazione di nuovi intrecci e concreti rapporti tra l'antico e il contemporaneo, tra l'archeologia e



Fig. 2 - Il percorso completo dell'Appia Antica, tratta dal volume di Paolo Rumiz.

l'architettura, immaginando pregiati scenari edificati nel senso di quell'espressione di Ludwig Mies Van Der Rohe "L'architettura comincia dove due pietre vengono sovrapposte accuratamente"². Nel programma operativo di lavoro il primo tratto dei due sopra descritti (circa km 1,2), diviene spina distributiva di nuovi importanti edifici con funzioni intercomunali come mercato, biblioteca, ospedale, teatro, ecc.; l'altro più a sud, quello visibile ma ignoto (circa Km 1,5), ne disegna il seguito, diventando il bordo di un piccolo e moderno impianto urbano con case sociali, del quale è il riferimento principale e l'ispirazione. Gli episodi della nuova edificazione si affacciano su essa proprio nel senso di una calzante affermazione di Richard Meier "... l'architettura collega il presente con il passato e il tangibile con l'intangibile"³. Ecco che così l'Appia Antica può tornare ad essere volano per nuove forme di urbanità.

In tal senso risaltano esempi distanti da qui pochi chilometri come la città di Maddaloni e il suo centro storico annodato ad essa, o di San Nicola La Strada che sorge e cresce addossandole case e fienili, tanto da veder compresa nella sua denominazione quel "La Strada" inequivocabilmente ad essa riferito. O anche il virtuosissimo suo passaggio nella stessa Capua (Altera Roma per Cicerone nel sec. I a. C. e la più grande città d'Italia nel sec. IV a. C.) quando la sovrapposizione perfetta del suo basalto al decumano massimo della fase Etrusca della città, apre ad altri secoli di crescita e splendore prima delle distruttive incursioni vandaliche e saracene (841 d. C.) che avviano l'esodo verso la Capua attuale.

Quest'ultima stessa, nonostante la sua storia Longobarda e poi Normanna di immenso interesse per medievalisti e letterati (qui si scrisse il "Placito Capuano", primo vero testo in volgare italiano)⁴, affaccia i suoi edifici di maggiore pregio, come il Castello delle Pietre o dei Principi Normanni, la Casa del poeta Pier delle Vigne, la Chiesa e Convento dell'Annunziata, i Palazzi della Gran Guardia e del Governatore, la Chiesa di Sant'Eligio e infine la Porta turrita voluta da Federico II di Svevia al di là del Volturmo (oggi Torri di Federico), sull'asse della nostra antica e nobile strada che le lascerà infatti il nome inequivocabile di Corso Appio (Fig. 7).

Per un'ulteriore conferma della sua capacità strut-

turante e senza arrivare necessariamente a Roma, basta spingersi alle porte del Lazio per ritrovarsi, appena oltre il Garigliano, nell'area archeologica di Minturnae, sistema di importanti spazi pubblici innervati, e certo un tempo dipendenti, da un'Appia oggi quasi intatta, con il foro repubblicano a nord e quello molto più grande di età imperiale a sud, evidente centro fisico della crescita e delle trasformazioni susseguite nel tempo nell'antica città tirrenica (Fig. 8). Il programma di studio alla base di lauree e di sperimentazioni laboratoriali, parte anche dalla constatazione che il territorio di Caserta sia un esteso sistema disseminato di luoghi densi di storia da scoprire e sempre più valorizzare, e non solo quello ove trova spazio l'estrema bellezza della settecentesca Reggia di Carlo III di Borbone, oggi in una fase di buona valorizzazione.

Arroccata alle pendici del Monte Tifata, essa incide con le sue enormi fondamenta un bordo della fertile piana di Capua Antica, di cui la centuriazione è regola insediativa e il mare ultimo confine all'orizzonte. Gli studi dei tesisti dal 2014 al 2017 e da due annualità di corsi, tende a dimostrare che la vecchia Capua e l'attuale rappresentano, rispetto all'opera settecentesca, l'altro grande "peso" sul bilanciamento territoriale da mettere in gioco per diffondere la storia eccezionale di questi luoghi antichissimi e aprire a sempre nuove forme di conoscenza e di turismo (Fig. 9).

Peso ancora maggiore, se messe assieme ricordando quando l'antica città e il suo baluardo fluviale si contrapposero a Roma; ricordando ancora che nel medioevo la più giovane fu capitale di un esteso principato longobardo e che nell'Ottocento la più antica è stata città di nobile impianto urbano, oltreché sede del Foro più importante del mezzogiorno d'Italia. Le aree tra esse comprese, infilate come uno spiedo dall'Appia Antica "dimenticata" e misurate a partire dalla cinta bastionata capuana del sec. XVI fin dove strada statale e antico tracciato si incrociano disegnando una V, vogliono ricalcare in più ridotta scala ma con analogo centralità, le tante altre che in contesti e tempi differenti hanno ospitato importanti modelli di "ampliamento colto" delle città, come ad esempio il Ring di Vienna alla fine del XIX secolo⁵ o l'area del Kulturforum di Berlino a metà del secolo scorso (Fig. 10).

Risultati attesi - Step fondamentale di ricerca è stato quello di intercettare l'originaria giacitura della strada mediante un sistematico lavoro di indagine storica e di riscontro fisico sull'area con sopralluoghi mirati in loco. Dall'indagine visiva e fotografica svolta sulla parte pedonalmente praticabile è stato anche possibile verosimilmente ipotizzare la quota di calpestio originaria, certamente più bassa di quella attuale, come già accade nell'area che ospita il vicino Anfiteatro Campano Dal confronto tra gli esiti delle verifiche in loco e il materiale cartografico rimisurato, è emerso quanta parte di essa abbia assunto un carattere privato o addirittura contenga il sedime di alcuni edifici.

Studiando le cartografie informatizzate e le mappe dell'IGM più recenti è risultato evidente come la prosecuzione del tratto d'Appia Antica ancora visibile sia perfettamente rettilineo e combaciante con l'asse portante della Casilinum d'epoca romana, il Corso Appio precedentemente descritto. Tale corrispondenza è confermata dal perfetto allineamento su questa stessa direttrice del ricostruito ponte Romano sul fiume Volturmo a Nord-Ovest, della strada centrale ad un piccolo insediamento di case militari inglesi dell'immediato dopoguerra (bravi lettori della storia) e dell'Ospedale e Chiesa di San Lazzaro fuori le mura a Sud-Est (Fig. 11).

La nostra lettura iconografica dei luoghi ci conferma inoltre che l'ampia deviazione che disegna una strada nuova proprio in corrispondenza di questo breve tratto di Appia, è successiva al primo secolo e molto probabilmente causata dalla presenza sul margine di quest'ultima di un lebbrosario da tenere a debita distanza dai viandanti. Esso realizzato come Ospedale con annessa Chiesa nel 1228⁶ sorgeva presumibilmente su di un Tempio pagano o su di una delle tante tombe costruite in età romana lungo l'Appia (vedi la Conocchia o le Carceri Vecchie) e come ad esempio è anche avvenuto nella seconda metà del sec. VI a Sant'Angelo in Formis, allorquando la sua bellissima Basilica venne fondata sul Tempio dedicato a Diana Tifatina. Le architetture progettate dai nostri allievi colgono la centralità restituita all'antico tratto capuano dell'Appia fino ad oggi trascurato e vi



Fig. 3 - Il Mausoleo la Conocchia a Curti (foto Iodice).

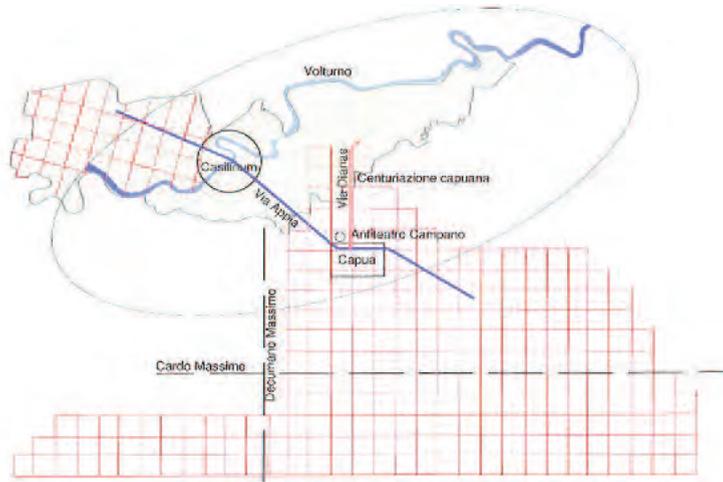


Fig. 4 - Capua Antica e Casilinum.

prefigurano inattese attività e spazialità urbane secondo un elenco di opere da collocarvi.

Ogni laurea pertanto disegna una degli importanti edifici destinati alla “nuova città”, integrando con funzioni e architetture (Fig. 12), non presenti in questi luoghi, lo scarsissimo patrimonio pubblico qui disponibile, e pertanto: Alessandra Cao, immergendosi nel verde, recupera il dismesso campo di prigionia poi nel 1952 di ospitalità per profughi, comprendendo e rielaborando il segno dell’antica strada come guida per una edificazione sociale di pregio (Fig. 13); Alessia Battista progetta un sistema complesso di edifici e spazi per il teatro, il cinema e la sua sperimentazione (Fig. 14); Stefania Cecere immagina nuove forme e maggiore funzionalità per il diffuso commercio di strada a carattere settimanale (Fig. 15); Giovanni D’Agostino affronta il tema della necessaria centralità di una municipalità comune da condividere (Fig. 16), Domenico Federico aggrega per pezzi solidali la biblioteca dei Dipartimenti Universitari ospitati dalle due città (lettere, giurisprudenza, economia) (Fig. 17); Vincenzo Picone incastra un museo nella fortificazione facendolo affacciare nel fossato e infine Alessandro di Santi colloca strategicamente un grande hotel tra Strada Statale e

Appia Antica. A completamento del corredo funzionale dell’ampissima area studiata dai laureati, a cura degli allievi più giovani si aggiungono interessanti ipotesi di casa dello studente ed aulari per il vicinissimo dipartimento universitario di economia e commercio (tema d’anno 1).

Sequenze di alloggi sociali e di loro appendici funzionali, diventano poi l’occasione per tornare sul tema della casa e dello spazio cortilivo (Fig. 18) che ha caratterizzato gli esordi rurali del luogo con riferimenti al tipo della domus primaria studiata da Muratori, Caniggia e dalla loro scuola⁷ (tema d’anno 2). Tutte le architetture proposte lavorano sull’integrazione con il luogo in cui sorgono interagendo con esso, in accordo con quel noto *genius loci* degli studi Norberg-Schulz⁸. Ciò non significa che in un determinato luogo esista una sola architettura possibile, piuttosto essa deve saper interpretare ed essere compatibile con il luogo. L’altra volontà posta come prioritaria è stata quella di intendere le diverse architetture che compongono il sistema progettato non come episodi autonomi, ancorché di valore, ma come un unico grande organismo architettonico ed urbano.

A tal proposito George Candilis ben affermava che “la costruzione isolata è un mostro, mentre se

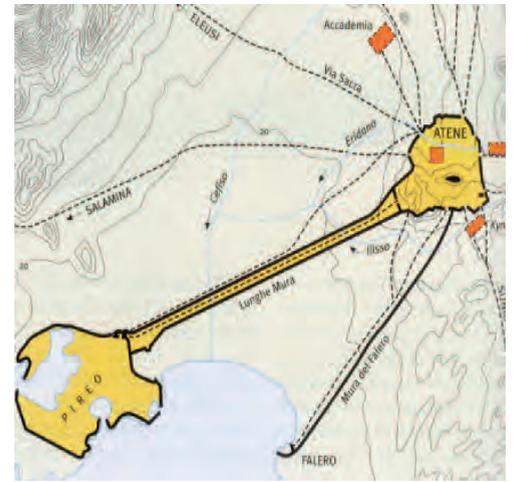


Fig. 5 - Atene e il porto del Pireo.

essa è parte di un sistema non rappresenta mai un ingombro nello spazio, ma apre verso nuove possibilità⁹. Queste le indicazioni fondamentali sulle quali l’intenzione progettuale si è sviluppata. L’intervento quindi, recupera fortemente il rapporto con il territorio circostante stabilendo nuove relazioni con l’ambiente e il tessuto urbano, lasciando aperte soluzioni future ma indicando, chiaramente, le tracce dei rapporti in divenire.

La ricerca ha così assunto molteplici valenze: 1) promuovere coscienza e conoscenza scientifica di tematiche inesplorate; 2) riscoprire il valore di un antico tracciato archeologico; 3) individuare le vere ragioni di una sua improvvisa deviazione; 4) generare nuovi scenari urbani con funzioni pubbliche indispensabili per un’area archeologica di alta rilevanza internazionale.

Conclusioni - Il risultato finale della ricerca si è esplicitato non solo in una generale sensibilizzazione alla tematica proposta, del tutto sconosciuta ai giovani, ma soprattutto in nuova consapevolezza e senso civico. Rendere viva e partecipativa la storia di un luogo recuperando i suoi segni e le sue spazialità è indispensabile per attivare un ciclo virtuoso di esperienze e progettualità in progress e

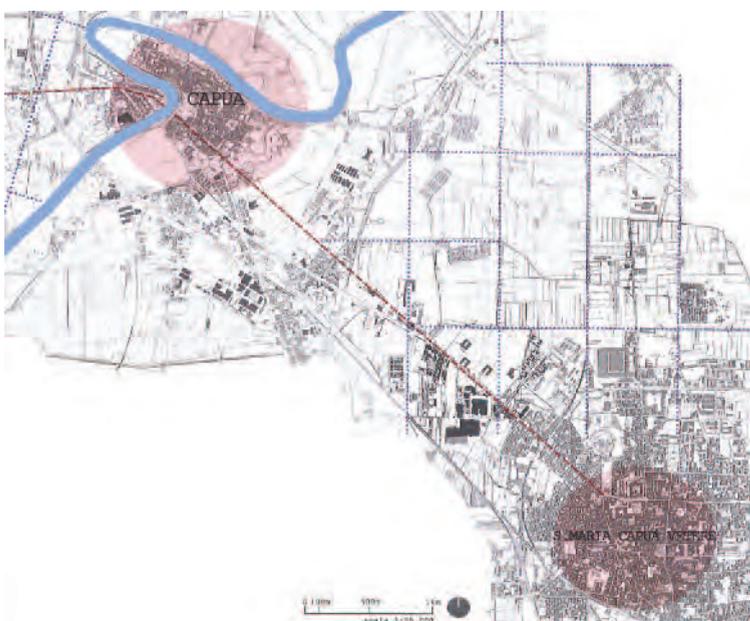


Fig. 6 - La ricostruzione del percorso Appia Antica tra Casilinum e Capua Romana.



Fig. 7 - Capua: il Corso Appio.



Fig. 8 - Minturnae (foto Rendina).

quindi generare sviluppo economico e sociale.

E come se, per avanzare di un passo misurabile, la ricerca nel nostro settore avesse bisogno di riprendere con buona lena a ricostruire le tracce significative del territorio, anche se cancellate da intasamenti, facendole divenire materia strutturante per successive fasi di definizioni di specifici ambiti e, superando i meccanicismi dell'urbanistica tradizionale, fornire le coordinate di punti dove poter, a buona ragione, insediare le architetture del domani. Il patrimonio culturale (artistico, ambientale, paesaggistico) se acquisito come valore indispensabile per un'esistenza consapevole ed evoluta, influenzerà tutti gli ambiti della conoscenza. Esso potrà stimolare nei giovani una coscienza diffusa e condivisa della storia e della cultura del territorio e conseguentemente concorrere alla formazione di una nuova ed esuberante identità dei luoghi.

ENGLISH

The topic of this research work, developed with many examples and solutions both in a long period

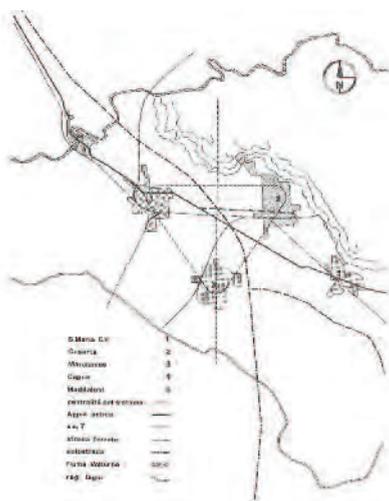


Fig. 9 - Capua Antica e Caserta: divisione in quintari del territorio.

of graduation projects and within third year architectural design atelier works (Department of Architecture of the University Luigi Vanvitelli), wants to clearly forward hints on how to get back to an unexplored piece of history, unexplored for unknown reasons, making it current through its everyday use. The modes of referring to the world of architecture academicians more than just to administrators aims at involving who share those passions with scientific professionalism, with whom to began a shared path.

Approximately two years ago, in April 2015, Paolo Rumiz' traveled on the tracks of the ancient Appia (Fig. 1). The first great road built by the Romans and wanted by Appio Claudio the blind, built beginning from 312 BC And was born to connect Rome and Ancient Capua (now S. Maria Capua Vetere), was later extended, crossing the Apennines and affecting about 600 km of linear path, reaching ultimately the city of Brindisi (Fig. 2). It is estimated that the road is now private property for about 85% of its extension.

Temples and tombs that stud its margins, stand like strange background settings, many times even included in private property (Fig. 3). The "basolata" that outlined its roadway rarely re-emerges, when not replaced by a new path or even entirely covered by the current asphalt or by sheds, buildings and houses of any size and shape. The Second World War building bubble and the last few years negligence have done the rest, generating the deepest wounds. Forgetting such a trace of the oldest and most fundamental story of our country is a tangible sign of indifference that unjustifiably hampers the progress of archeology with contemporaneity, favoring the proliferation of non-historical edification, legitimized by the irrepressible expanding housing market.

The problem is not only the physical abandonment inestimable goods such as this one, but the lack of critical sensibility in a cultural world that cannot perceive what is necessary and vital for the evolving forms of style and Technology, to find attachments and new ways of comparing with a mummified and often completely forgotten past.

Entire historical centers and architectural artifacts are abandoned and the aggression of the worst kind of spontaneous building are the time-piece map of an era that still allows unrulid speculation, that still allows the same cementation, which is then said to be condemned.

Research aims - At the center of the project is a long research work on the traces of the past - meant to be the founding substance on which to graft, with clear characters of contemporaneity, a new future - to understand wether it could be possible to reunite between the ozi of Annibale Capua and what was, with Landolfo the First, capital of Minor Longobardia (Fig. 4), for ancient reasons of interdependence. Clearly evident similarity, for the same mutual relationship, with Athens and Piraeus (Aegean port), linked together from a straight and interdependent road up to the present days (Fig. 5).

The design aim, as stated since the beginning, was to create a net of (not only physical) connection between the two urban realities, capable, with the energy of its composition, of giving new sense to the fruition and to the physiognomy of the two entities object of the study. The occasion to experiment this idea was determined by the planimetric reconstruction of two short stretches of Ancient Appia: the first, a not visible burial ground, and the other well hidden and misused, today concealed by a continuous bush of meadows, orchards and alleyways, on the area between Capua's new bastions and the current northern boundary of Ancient Capua, which we have faithfully sewn by using aerial photos and studies on streets and buildings' alignments. The methodological approach pursued to restore the "regina viarium" urban sense, imagined in these three and a half

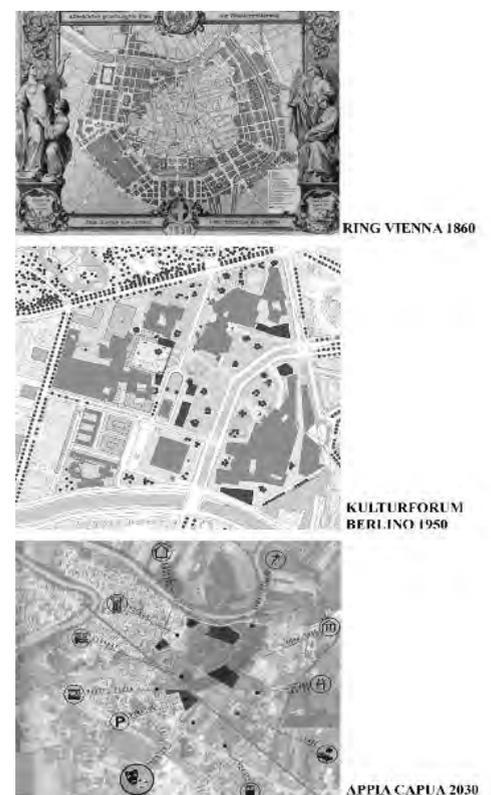


Fig. 10 - Modelli di riferimento per l'Appia Capua 2030: il Ring di Vienna e il Kulturforum di Berlino.



Fig. 11 - La ricostruzione del percorso dell'Appia Antica non più visibile.

kilometers as the setting of a new intimate contact between Capua and Casilinum (port on Volturno) (Fig. 6), is not to intend it as a mere "archaeological find" just for its multi-millennial age, but rather as an indispensable opportunity for experimenting new intertwining and practical relationships between ancient and contemporary, between archeology and architecture, imagining a precious built texture, in the sense that Mies van der Rohe intended in saying "Architecture begins where two stones are carefully overlapped".²

To north, a silent, totally invisible hut, becomes in our work program the mainstay of new important buildings with cross-municipal func-



Fig. 13 - Progetto a cura di Alessandra Cao.

tions such as markets, libraries, hospitals, theaters; to south another trace, this time visible but not known, draws the continuation, becoming the edge of a small modern urban facility which is the main reference and inspiration. All the new building episodes are overlooking it, exactly in the sense meant by Richard Meier, when he stated that "architecture links the present with the past, and tangible with intangible"³. Here, the ancient Appia can still be the spark for new forms of urbanism. In this sense there are examples a few kilometers away, such as the city of Maddaloni and its old center, or S. Nicola la Strada, that was born with houses and barns surrounding the main road axis, to the point that its denomination "La Strada" (the street) is unmistakably referred to it. Or his virtuous passage in the Capua itself (Altera Roma according to Cicero in the 1st century B.C. and the largest city of Italy in the 4th century B.C.) during which the perfect overlay of its basalt to the maximum decumanus of the city's Etruscan phase opens to other centuries of growth and splendor before the destructive Vandal and Saracen incursions (841 AD) that will start the exodus towards current Capua.

The latter, in spite of its Lombard and later Norman history of immense interest for medieval researchers and other literates (here the "Placito Capuano" was written, the first true text in vernacular Italian)⁴, faces its most valuable buildings - such as The Castle of the Stones, the house of the poet Pier delle Vigne, the Annunziata church and monastery, the Grand Guard palace, Sant Eligio church and ultimately the tower-door wanted by Frederick the II over the Volturno (now Federico's towers) - on the axis of our ancient and noble road that will leave the unmistakable name of Corso Appio (Fig. 7). Without having to reach Rome, just by reaching Lazio's southern area, crossing the Garigliano River and walking through the modern Appia State Road to reach the archaeological site of Minturnae, which appears as a system of important public spaces Innervated by a well preserved Ancient Appia, open to east on the Republican Court and west on the much larger one of the Imperial Age. Once again Appia was the physical

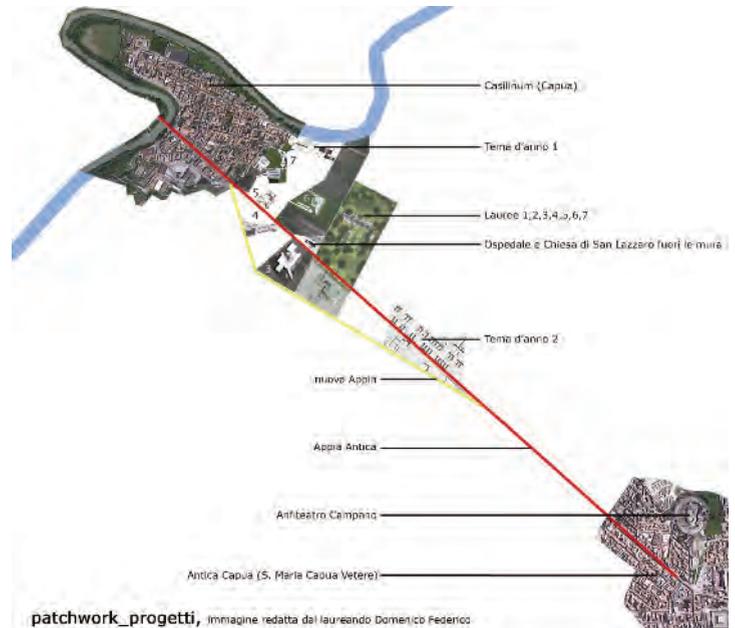


Fig. 12 - Il patchwork di nuove architetture sull'Appia Antica.

center of growth and transformation that survived over time, in the ancient Tyrrhenian city (Fig. 8).

The graduate program featuring our theme continued with the same goals of two atelier classes of the third year, starting from the assertion that the territory of Caserta is an extensive system disseminated of dense historical places to be discovered and valorized, being not only the place in which the extreme beauty of the Reggia di Caserta wanted by Carlo III di Borbone is located, today in a stage of good valorization. Perched on the slopes of Mount Tifata, it encloses with its huge foundation a part of Ancient Capua fertile plain, the centuratio of which is the settlement rule and its last boundary at the horizon is the sea. The study, pursued by ten graduates between 2014 and 2017, tends to show that old and current Capua represent, compared to the eighteenth century work, the other great weight on the territory to spread the unique history of these ancient places, and with it always open new forms of knowledge and tourism (Fig. 9). Even greater weight, when combined with forming the only aforementioned entity, as when the city and its river port were opposed to Rome, and recalling that in the Middle Ages the youngest was the capital of an extended Lombard principality and in the nineteenth century the oldest became city with noble urban plan as well as the most important contemporary court in Italy. The areas between them, crossed by the "forgotten" Ancient Appia and measured, starting from Capua's sixteenth-century wall to the state road and the ancient route cross (about 2.7 kilometers), retracing in a smaller scale the ones that, following other paths, have determined ideal models of enlightened city, such as the Vienna Ring at the end of the Nineteenth Century⁵ or the Berlin Kulturforum Berlin, at mid-Twentieth Century (Fig. 10).

Results Pursued - Fundamental work step was to intercept the original location of the road, through a work of historical investigation and physical feedback on the area, carried out with targeted surveys, which often included students. From the visual and photographic survey carried out on the

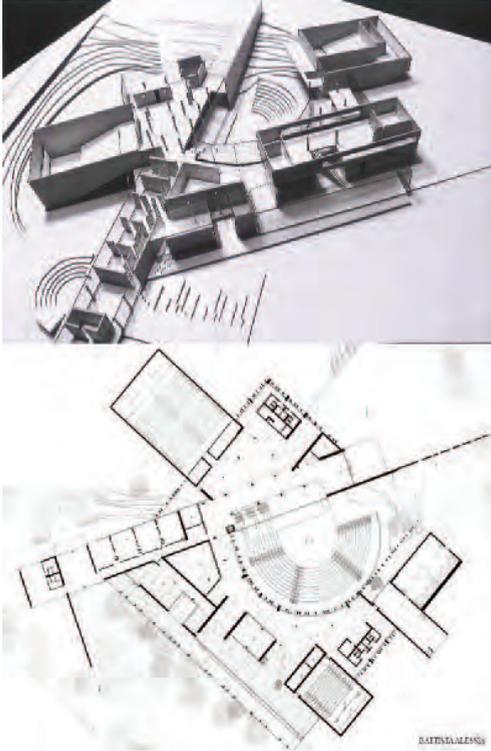


Fig. 14 - Progetto a cura di Alessia Battista.



Fig. 15 - Progetto a cura di Stefania Cerere.

pedestrian walkway, it was possible to hypothesize the original walkway, which is certainly lower than the current one, as is the case of the area hosting the Campanian Amphitheater. Comparing the results of the surveys and the cartographic material, we saw how much of it was absorbed by private character or even contains the fundamentals of some buildings. By studying computer maps and the most recent IGM maps, it was clear that the visible continuation of the Ancient Appia, recorded and photographed, is perfectly straightforward and corresponding to the Roman Casilinum axis, the aforementioned Corso Appio (Fig. 11).

This correspondence is supported by the perfect alignment, on this same axis, of the reconstructed Roman bridge northwest over the Volturno River as well as the main road to a small settlement of the British military houses from the post-war period and of the San Lazzaro Church and Convent outside the walls to the Southeast. Our ichnographic reading of the place confirms that the broad Appia deviation present in this short stretch is later than the first century and generat-

ed by the presence of a leper colony to keep in enough distance. It was annexed to the 1229^o church of San Lazzaro (Fig. 12), presumably built over a pagan temple or to one of the tombs built along the Appia (see Conocchia and the Vecchie Carceri), as happened in the second half of the sixth century in Sant' Angelo in Formis, when the famous Basilica is founded on the Temple dedicated to Diana Tifatina.

The set of designed works can give "new centrality" to the Appia stretch between Capua and S. Maria Capua Vetere that was unknown before, thanks to a continuous new urban space between the two poles, according to a set of work to be placed on site. Each graduation project draws one of the important buildings destined for the new city, integrating with functions and architectural features that are not yet available and designed according to the areas' needs. For instance, Alessandra Cao, immersing himself in greenery, recovers the refugee camp's disintegration, comprehending and reworking the sign of the ancient Road as a guide precious social building (Fig. 13); Alessia Battista designs a complex system of buildings and spaces for theater, cinema and experimentation (Fig. 14); Stefania Cerere imagines new shapes and greater functionality for street commerce (Fig. 15); Giovanni D'Agostino addresses the issue of a central municipality to share (Fig. 16); Domenico Federico aggregates in solid blocks the libraries of the universities hosted by the two cities (faculty of letters, law and economics) (Fig. 17); Rosina Vergara addresses the eternally postponed healthcare topic, designing a small emergency hospital; Vincenzo Picone places a museum between the moat and the fortification; ultimately, Alessandro Santi strategically places a great great hotel between the State Rad and Appia.

The functional set is completed by the housing system for the faculty of Economics student, the museum inside the bastions, and a large hotel. Sequences of social housing and their appendices become the occasion to shift back to the housing topic home and the court spaces (Fig. 18) that characterize the rural beginnings of the place related to the primary domus studied by Muratori and his school⁷. The architectural proposals worked on the integration with the place and rise in interaction with it, accordingly with the well-known idea of genius loci as studied by Norberg-Schulz⁸. This does not mean that in a single architecture is only possible in a specific place, perhaps that it has to interpret and be compatible with its surroundings. The other priority aim was to intend the various architectures that make up the built fabric not as autonomous episodes, despite their alleged value, but as a single, a whole architectural and urban organism. To this regards, George Candilis correctly states that "isolated construction is a monster; while if it is only a part of a bigger system it is never just a volume in space, for it generates new possibilities"⁹. These fundamental indications, on which the project idea has been developed, strongly calls on the relationship with the surrounding territory, establishing new relations with the environment and with the urban fabric, leaving open paths to the future but clearly highlighting the traces of the becoming relations. Accordingly, the research gained several valences: 1) promoting scientific conscience and unexplored themes; 2) redesccovering the ancient value of an

archaeological path; 3) identify the real reasons for its sudden deviation; 4) generate new urban scenarios with necessary public functions for a highly national relevant archeologic area.

Conclusion - The final result of the research has been expounded not only in a general awareness of the proposed theme, completely unknown to young people, but above all in new awareness and civic sense. The act of making the history of a place active and participatory by retrieving its signs can still generate enormous economic and social development, which is necessary for a virtuous cycle of activities and projects to get started.

It has been as if, to make a further leap, the research in our segment needed to reconstruct our territory's significant traces, even if deleted or faded, making the structural topics for the subsequent phases of definition of specific frames and, surpassing the mechanisms of traditional urban planning, to supply coordinates of the points from which to start spreading future architectures.

The cultural heritage (artistic, environmental and landscape) plays an undeniable, often implicit role in the formation of citizens and also influences the not only national and general productive sectors, but culture itself. It can stimulate in young people a widespread and shared conscience of the territory's history and culture and contribute to the formation of an identity of places.

NOTES

1) In duemila anni, le piogge hanno dilavato il sangue e l'erosione ha addolcito i profili delle pietre per meglio ingannare i sensi, e ancora oggi, giorno dopo giorno, con pazienza, il tempo addomestica l'asprezza dei marmi, dilapidandoli. Eppure lo senti ancora, a Capua Vetere, il grido dei gladiatori scannati sulla terra battuta e l'urlo dei rivoltosi di Spartaco. E' quel grido, nel sole tremendo dell'ora media che ci saluta, in fondo al tunnel di un'infinita e vociante periferia, nell'attimo stesso in cui l'anfiteatro romano appare sulla sinistra oltre una vasta spianata erbosa. Il tratto

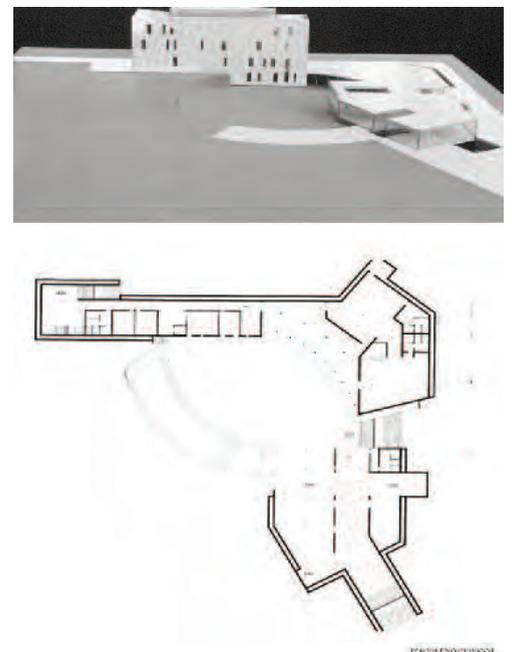


Fig. 16 - Progetto a cura di Giovanni D'Agostino.

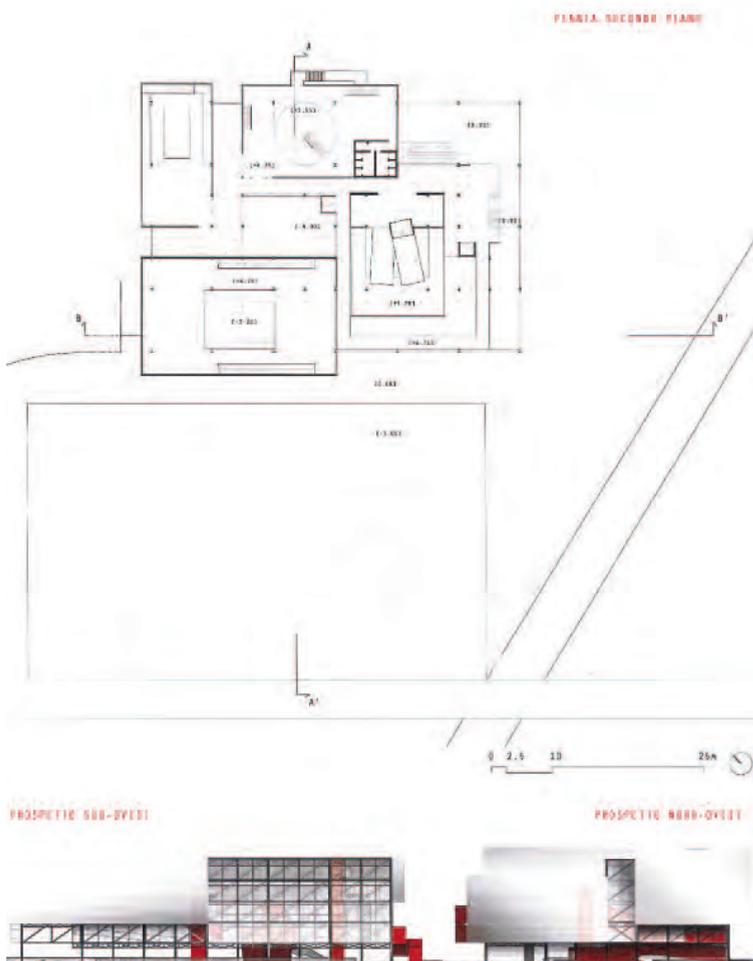


Fig. 17 - Progetto a cura di Domenico Federico.

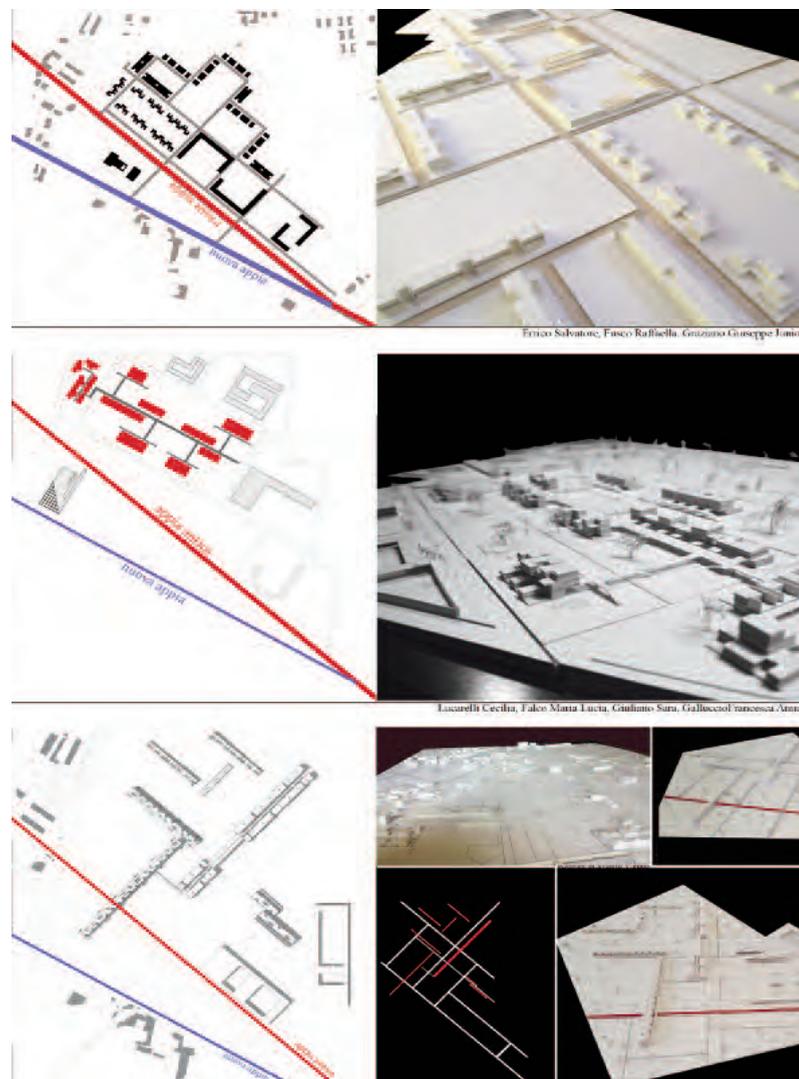


Fig. 18 - Laboratorio III anno, estrema stereometria di rapporti tra l'Appia Antica e i nuovi aggregati di piccole case a corte.

di strada costruito da Appio Claudio il Cieco finisce così, con arcate che si innalzano nel vento come le cime levigate dell'Hoggar in mezzo al Sahara, forti di una saldezza quasi geologica. Muraglie capaci di esprimere con potenza superiore persino a quelle del Colosseo, il circo che gli imperatori costruirono-para- ispirandosi proprio al modello capuano. L'arco di Adriano, il criptoportico, l'acquedotto, le ville, i monumenti funerari, il museo archeologico. Eppure, qui a pochi viene in mente che l'archeologia è una formidabile risorsa e che di antico si può campare. Qui solo i romantici sperano di poter cavare dalle pietre qualcosa di più di un biglietto d'ingresso. Cfr. Rumiz, P. (2016), *Appia*, Feltrinelli.

2) Mies Van Der Rohe, L. (2010), *Parole e scritti*, Edizione Einaudi 2010, p. 36

3) Meier, R. (1990), *On Defining Architecture, in Building for Art*, in Blaser, W. (ed.), Basel, p.30.

4) Il Placito Capuano, il primo scritto in Italiano Volgare: "Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte sancti Benedicti" (960 d. C.). La Città capitale del Principato longobardo è consacrata "Città della Lingua italiana". Era la primavera del 960, una bella giornata di marzo, "era già accestita e verdeggiava la canapa" come ci racconta Nicola Cilento. Nella piazza antistante il grande portale del Sacro Palazzo dei Principi Longobardi di Capua si amministrava la giustizia. E protagonista principale era l'Abate di Montecassino, di quel Convento che circa un secolo prima era stato distrutto dai Saraceni e che fu ricostituito a Capua, ove l'abate Giovanni aveva ricostruito la perduta "Regola di San Benedetto". Si rincorrono le stagioni terribili

e dolorose delle distruzioni e delle stragi con quelle dolci e odorose della pace, della sana convivenza e di fecondi incontri di laici e chierici nel dialogo continuo della cultura e della fede. Nell'841 l'antica Capua, quella dalla grande storia invidiata anche da Roma, viene completamente distrutta. E' la stagione terribile del dolore e della paura. Ma i Capuani, al seguito dei Signori Longobardi, si trasferiscono altrove e nell'856 fondano la Nuova Capua, nell'ansa del grande fiume Volturno, dove, una volta era il sito romano di Casilinum.

5) Il Ring di Vienna rappresenta uno dei casi più riusciti di "riuso" di spazi resi liberi dal mutamento di funzioni urbane (superamento delle esigenze di difesa militare): nella città europea del XIX sec. si hanno molti altri esempi di riuso di spazi liberati per gli stessi motivi. Il Ring di Vienna rappresenta anche un caso esemplare del modo in cui lo spazio aperto urbano diviene elemento strutturante e principio organizzatore dei luoghi centrali della città. Cfr.: Schorske, C. E. (1981), *Fin de siecle Vienna*, Bompiani, Milano; Sica, P. (1977), *Storia dell'urbanistica*, vol.1 L'Ottocento, Bari, Laterza.

6) Visse in Capua, nei primi del 1200, un gentiluomo che si chiamò Lazzaro di Raimo. Della sua famiglia si sa, dal libro dei Morti di S. Maria delle Monache, che da tempo immemorabile apparteneva alla Nobiltà Capuana. Nel fervore di opere che segnò il regno di Federico II di Svevia, soprattutto qui a Capua, il gentiluomo legò il suo nome a una delle più cristiane opere sociali di tutti i tempi: fondò il più antico Ospedale per lebbrosi che si conosca. Di solito si suole citare la Repubblica di Venezia, che, tolta agli

Eremitani di S. Agostino l'isola di S.Maria di Nazareth, ne fece un Ospedale per malati contagiosi, che, almeno così pensano alcuni, dalla corruzione del nome Nazarethum si chiamò Lazzaretto. Ma siamo agli inizi del 1400. Capua è arrivata a questo traguardo circa due secoli prima. Soprattutto dopo la prima Crociata, il numero dei pellegrini reduci dai Luoghi Santi andava sempre crescendo e, con esso, il pericolo che la lebbra, per loro tramite, venisse portata in Occidente. Capua, nodo stradale d'obbligo per chiunque tornava dalla Palestina, offriva ottime possibilità per la creazione di un Ospedale che non fosse solo un posto di rifugio e di quarantena, ma un vero nosocomio per quanti della malattia già portavano i segni evidenti. E fu a Capua che Lazzaro di Raimo, nel 1228, fondò il primo Ospedale per contagiosi o Lazzaroni o Lazzaruti, cui annesse la Chiesa di S. Lazzaro.

7) L'immagine della "domus primaria" che gli studiosi sono riusciti ad ottenere per successive sottrazioni da un complesso di edilizia stratificata fino ad arrivare al minor numero possibile di elementi e per inverso al massimo di apertura del sistema e quelli che saranno gli sviluppi autoctoni e i caratteri specifici raggiungibili nelle diverse aree geografiche, è quella di un costruito monocellulare ad un piano, isorientato verso Sud, chiuso in un recinto rettangolare di dimensioni variabili. L'evoluzione della "domus primaria" all'interno di particolari ambiti urbani, si articola dando vita alle più note varianti con atrio coperto a compluvio e peristilio (v. Pompei ed Ercolano). Cfr. Caniggia, G., *Recupero e riqualificazione urbana*, Roma, 1984.

8) Norberg Schulz C., *Genius Loci*, Electa 1979, p. 63.

9) Candilis, G., *Urbanism*, 1961.

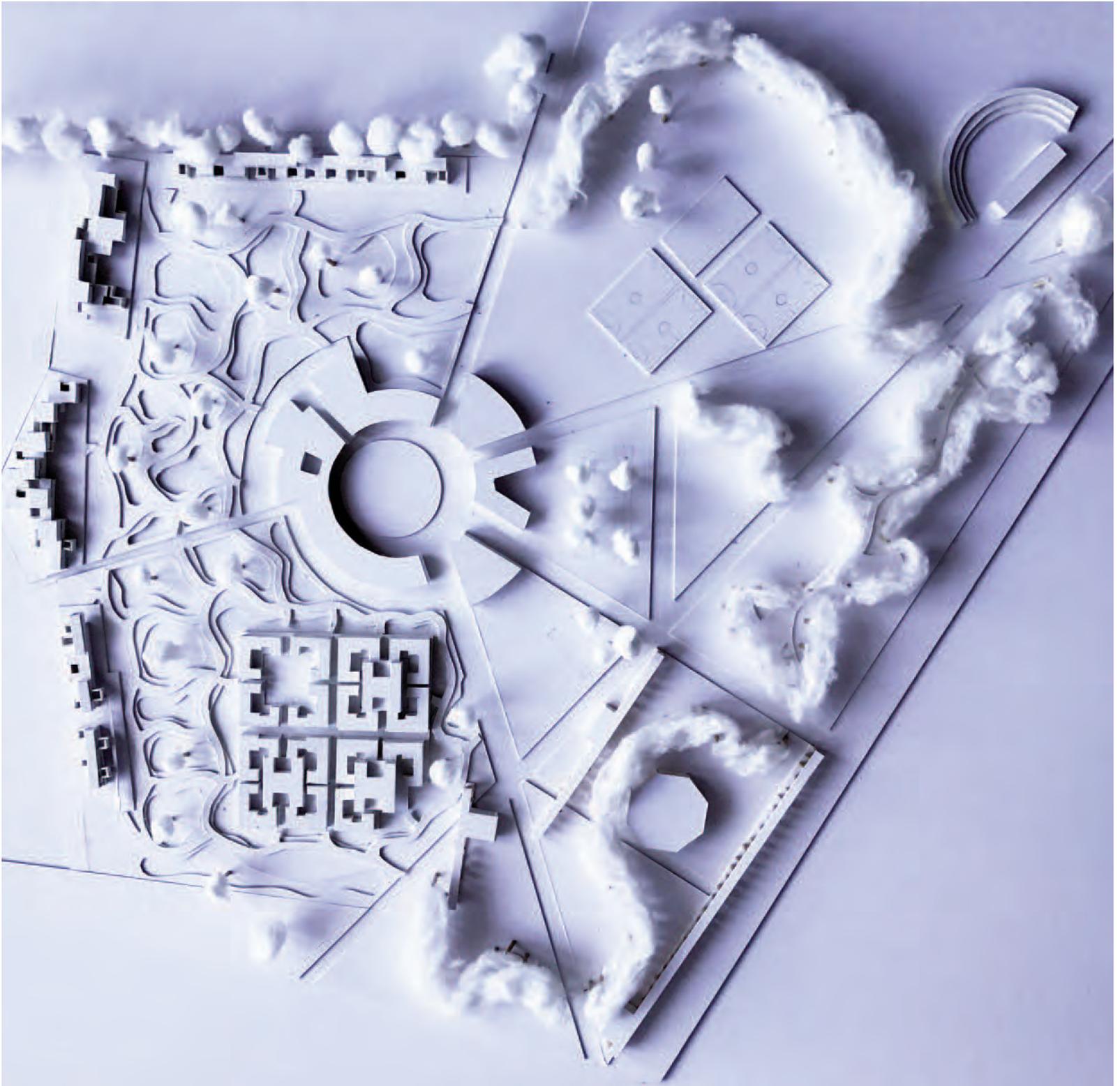


Fig. 19 - Plastico con alcuni progetti del Laboratorio di III anno in Progettazione Architettonica.

REFERENCES

- Brock I., Giuliani P. e Moisescu, C. (1973), *Il centro antico di Capua*, Marsilio Editore.
- Caniggia, G. (1984), *Recupero e riqualificazione urbana*, Roma.
- Gregotti, V. (1991), *Dentro l'Architettura*, Bollati-Boringhieri.
- Heidegger, M. (1976), *Costruire abitare pensare*, Mursia.
- Norberg-Schulz, C. (1980), *Genius Loci*, Electa.
- Pizzigoni, V. (2010), *Mies Van Der Rohe: gli scritti e le parole*, Einaudi.
- Rumiz, P. (2016), *Appia*, Edizione Feltrinelli.
- Venezia, F. (1990), *Scritti brevi 1975-1989*, Clean.
- Zevi, B. (1973), *Il linguaggio moderno dell'architettura*, Einaudi.
- * MASSIMILIANO RENDINA, architetto, è Professore Associato di Progettazione Architettonica e Urbana al Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania, Luigi Vanvitelli. Cell.393/99.15.031. Mail:massimiliano.rendina@unicampania.it
- ** FRANCESCO IODICE, architetto, è Dottore di Ricerca e Culture delle Materia in Progettazione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania. È abilitato alla Seconda Fascia della docenza nell'ASN 2016, Settore Concorsuale 08/D1. Cell. + 39 348/89.23.922. Mail: francesco@iodicearchitetti.it.